

fatti, per esempio, non è riuscito a sapere chi piazzò l'ordigno alla Commerciale. Qualcuno, questa mattina, scherzando con un magistrato, ha detto che poteva essere stato lo stesso agente: il giudice, serio, ha risposto che aveva un alibi di ferro, era a colloquio con il capo dell'ufficio politico Provenza. E proprio Provenza, insieme ai suoi capi, Vicari e Restivo dovrebbe spiegare perchè e con quali scopi il poliziotto si infiltrò nel circolo di via del Governo Vecchio. E perchè salta fuori a distanza di mesi. E magari, anche, se si sentono di sposare quanto racconta l'Ip-politi.

Certo, è sintomatico lo scetticismo con cui giornali come il *Giorno*, la *Stampa*, l'*Avanti!*, hanno accolto le « rivelazioni », e nello stesso tempo l'entusiasmo dei giornali filopquesturini. « *E' probabile — scrive il quotidiano lombardo — che l'improvvisa apparizione di questo personaggio sia destinata a moltiplicare i preoccupanti interrogativi che gravano sul caso...* ». E l'organo del PSI: « *Le carte dell'accusa sembrano viziate da notevoli contraddizioni... Se esse sono costruite su questa base sono assai poco convincenti...* ». Si potrebbe dire di più, che per la contraddizioni, i risvolti incredibili, la mancanza di un minimo di logica e buon senso, tutta questa storia appare come un grossolano tentativo di mettere insieme pezzi che non collimano, in un quadro che proprio non si vede come possa con-

vincere l'opinione pubblica. E' vero che si tratta soltanto di « voci » (e guarda caso, messe in giro sotto le elezioni, come sottolinea lo stesso organo del vice presidente del Consiglio) ma se dovessero trovare conferma, le origini di questi sanguinosi criminali attentati apparirebbero ancora più torbide, ambigue, sospette.

Marcello Del Bosco